ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N° 25 D.D. 25 GEN 2017

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Sonia Biscaro

Legge n° 190 del 06/11/2012

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Comune di Grigno

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2017-2019

IL SEGRETARIO
dott.ssa Sonia Biscaro

Approvato con delibera della Giunta comunale n. 25 dd. 25.01.2017

Elenco cronologico delibere di approvazione
1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2014-2016)
Delibera Giunta comunale n. 16 del 29.01.2014
2 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)
Delibera Giunta comunale n. 77/2016

Sommario

1. PREMESSA 4

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO 6

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA' VALSUGANA E TESINO .12

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI 13

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ 13

6. LA FINALITÀ DEL PIANO 14

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO15

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO 16

SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, LA GIUNTA COMUNALE E IL REVISORE DEI CONTI 18

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI") 19

PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO ... 23

STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 24

FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO 24

9. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE 25

ROTAZIONE 25

TRASPARENZA 26

TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO 30

EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO 30

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI 31

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI 31

AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI 32

PRESA D'ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 32

RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE 32

RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 32

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ/PATTO DI INTEGRITÀ 33

ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO 33

RICORSO AD ARBITRATO 33

10.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE 33

11.AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 34

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO 34

CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO 34

MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ 35

APPENDICE NORMATIVA 51

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la Legge n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che tutte le Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese le Aziende pubbliche di Servizi alla persona, si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.
Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento degli enti nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n. 190/2012 ha previsto, all'art. 1, comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:
a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della funzione pubblica;
b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;

c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione T.A.A. e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.
La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha fissato al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.
Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le Regioni e gli enti locali.
A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.
Sul punto si è specificamente espressa la Regione T.A.A. con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico delle Pubbliche Amministrazioni ad ordinamento regionale ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 01 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.
Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.Lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.Lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici come negli enti di diritto privato in controllo pubblico.
In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale*". Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs.

97/2016, sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n.124/2015.

Il 16.12.2016 è entrata in vigore la legge regionale n. 16 del 15.12.2016 ("Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017").
Il Capo primo di tale legge riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sul punto si è in attesa dell'emissione di una circolare da parte della Regione T.A.A..

Questo gran fermento normativo riflette l'allarme sociale legato alla gravità e diffusione dei fenomeni *lato sensu* corruttivi nella P.A. e l'opinione pubblica chiede a gran voce di compiere rapidi e decisi passi verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, passi che l'Amministrazione vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell'aggiornamento del 28 ottobre 2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:

1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Amministrazione è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta Provinciale 04 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della P.A. provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Amministrazione.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti

condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verificazione inferiori all'unità. Il 6,5% degli operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni[1].

Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime2 per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

---

[1] Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

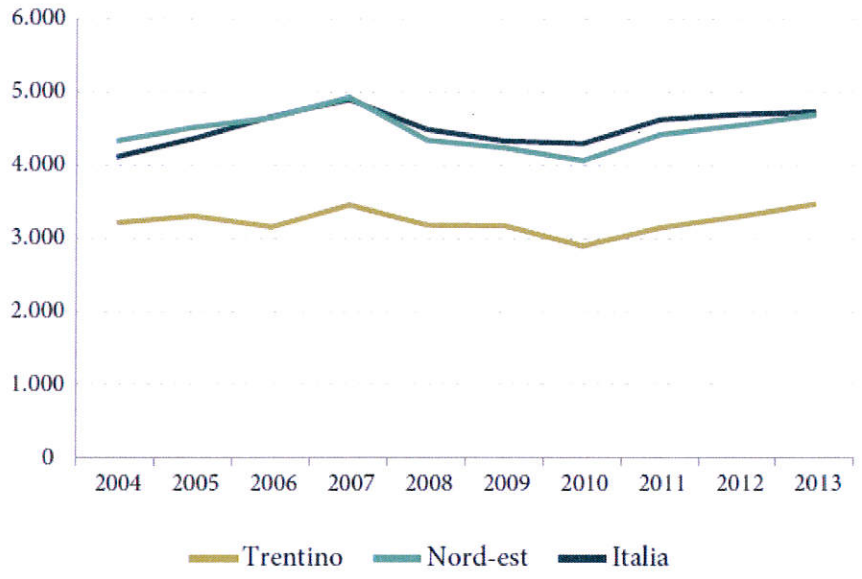
[2] Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

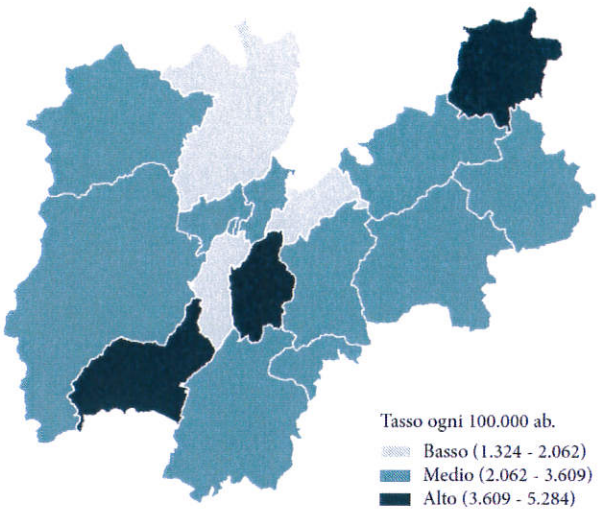
"La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

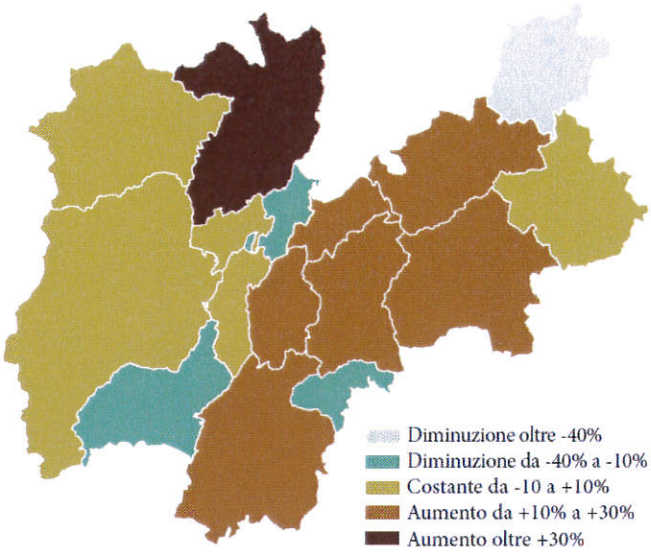
Se si analizzano più nello specifico le diverse Comunità di valle facenti parte del territorio della Provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e il Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le Comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le Comunità di valle, quest'ultima è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

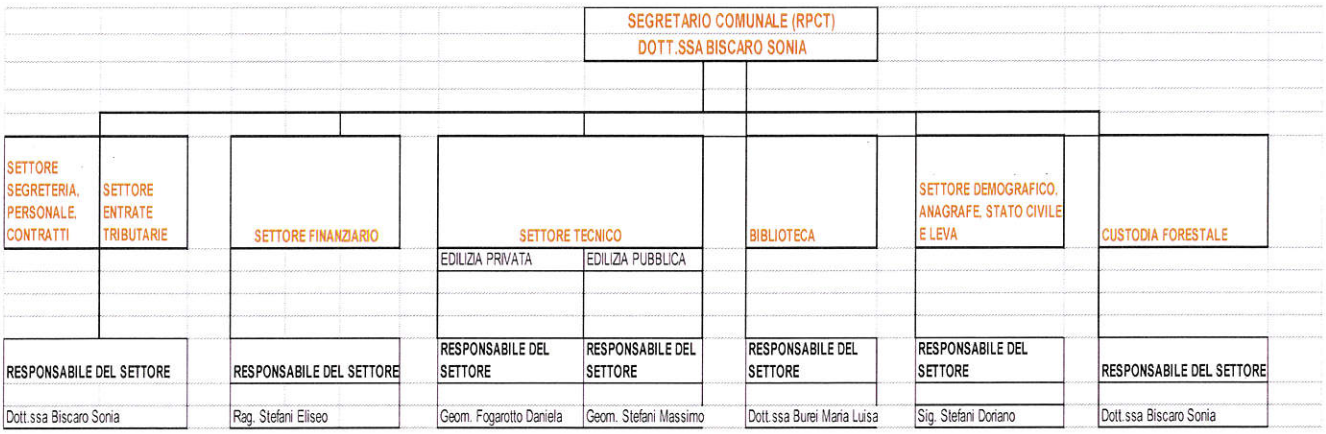
Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Ente sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI GRIGNO

La struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in :



Con delibera n. 16 del 29.01.2014 la Giunta comunale ha provveduto a nominare il Segretario comunale, dr.ssa Sonia Biscaro, quale Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, come modificato dall'art. 41, lettera f), del D. Lgs. 97/2016.

Ai sensi della delibera 831 del 03.08.2016 di ANAC si segnala che il ruolo di RASA (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa) del Comune è stato assunto dal Vicesegretario comunale, giusta deliberazione della Giunta comunale n. 168 del 23.12.2013.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

- Asilo nido, reso in forma associata con capofila la Comunità Valsugana e Tesino;
- Servizio di gestione dei rifiuti urbani, reso in forma associata con capofila la Comunità Valsugana e Tesino;
- Polizia Locale, reso in forma associata con capofila il Comune di Borgo Valsugana.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per consolidare il processo di implementazione del Piano l'Amministrazione si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione organizzato dal settore Formazione del Consorzio. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale. Si auspica che possano trovare applicazione quanto prima le disposizioni dell'art. 1, comma 6, della L. 190/2012, così come modificato dall'art. 41, lettera e), del D.Lgs. 97/2016, che prevedono che i Comuni di piccole dimensioni (inferiori ai 15.000 abitanti) possano aggregarsi per definire in comune il PTPC e nominare un unico Responsabile.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di

collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.
Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.
Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.
Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, nel suo aggiornamento del novembre 2015, e la sua versione del 2016, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quindi quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016).

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione;

b) la **rilevazione delle misure di contrasto** (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che,

valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;

d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
- ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.Lgs. n.33/2013, così come confermato dalla L.R. 10 /2014 in tema di trasparenza[3];

e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione e trasparenza dell'amministrazione, ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle tecnicalità necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPC;.

f) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e*

[3] In attesa del recepimento, a livello di normativa Regionale, del nuovo istituto del diritto di accesso allargato introdotto dal D.Lgs. 97/2016 (cd. FOIA)

sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche ***le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite***".

SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, LA GIUNTA COMUNALE E IL REVISORE DEI CONTI

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Amministrazione la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli tipici della Comunità che possono presentare significativi rischi di integrità.

Poiché il Comitato esecutivo si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi in adesione ai modelli organizzativi previsti dall'art. 4 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (D.P.Reg. 01 febbraio 2005 n. 3/L – modificato dal D.P.Reg. 03 aprile 2013 n. 25[4]), la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica,

[4] lo statuto può prevedere disposizioni che, anche rinviando a norme regolamentari di carattere organizzativo, attribuiscano al sindaco, agli assessori o all'organo esecutivo il potere di adottare atti anche di natura tecnico-gestionale.

sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni del PNA 2016, che ha prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche dal D.Lgs. 97/2016.

Anche il Revisore del Conto, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio.

Per questo si provvederà al Suo coinvolgimento e sensibilizzazione in itinere in merito al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano.

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("mappa/registro dei processi a rischio") E DEI POSSIBILI RISCHI ("mappa/registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità, rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli
- Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
- Presenza di controlli interni/ Esterni
- Precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili.

2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di rischio è tradizionalmente ottenuto moltiplicando l'indice di probabilità che un rischio si manifesti per il suo impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Nel caso specifico – al fine di ridurre sia la complessità che il range di valori di riferimento dell'indice di rischio – si è scelto di calcolare questa misura sommando fra loro gli indici di probabilità ed impatto. L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;

- Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

Il valore indice di un rischio elevato (valore 3) interessa quindi un range percentuale decisamente amplio, partendo da una probabilità di accadimento del 15% per arrivare fino al 100%. La ratio che sostiene questo passaggio è quella di mantenere elevata la soglia di attenzione al rischio di comportamenti corruttivi ed illeciti, affermando che un accadimento con probabilità superiore al 15% già rappresenta un rischio grave per quella struttura ed organizzazione. L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare - è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;

- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;

- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Dunque l'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da' conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Amministrazione.5

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi moltiplicato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili. (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

5] La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà al PNA, con due approcci complementari:

- l'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001 che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; e se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a condizione che non sia verificata un' omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.
- L'approccio dei sistemi di Qualità, che si fonda sia sul principio di tracciabilità delle attività svolte, (in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di adeguatezza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione); che sul principio di documentabilità dei controlli, (ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità).

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare regolamenti, linee guida, check-list, liste di riscontro e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità.

Tali approcci sono espressamente citati e valorizzati nel Piano Nazionale Anticorruzione elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012 e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (allora CIVIT) in data 11 settembre 2013.

IP X IG = IR definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n. 1).

Il rischio non si ritiene ovviamente presente laddove non sia misurabile alcuna probabilità o alcun impatto.

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

1, 2 = rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore verde)

3, 4 = rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore giallo)

6, 9 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti del PNA 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Laddove la

realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori/output che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio annuale del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi Piani approvati rispettivamente nel corso del 2013, nel mese di gennaio rispettivamente del 2014 e del 2016, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità**" **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Piano Programmatico, Bilancio di previsione, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Ente.

FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO

- La L. 190/2012 ribadisce come l'**aspetto formativo** sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo il Comune pone particolare attenzione alla formazione del **personale addetto alle aree a più elevato rischio.**

- Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di costante informazione/formazione **rivolta a**

tutti i dipendenti ed anche agli **amministratori,** sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

- In occasione della predisposizione del Piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2017-2019, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

9. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che il Comune intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

ROTAZIONE

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2016, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza
3. il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano
4. la costituzione di ambiti di gestione associata di servizi e funzioni a supporto dei Comuni.

TRASPARENZA

- Ci si impegna ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge Regione Trentino Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza **è stata garantita entro il 19 maggio 2015**. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella sua veste di Responsabile per l'Integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa.

- Gli obiettivi di Trasparenza per il triennio 2017-2019 corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nel sito Amministrazione Trasparente previsti dalla norma Regionale, nonché alla messa a regime dell'istituto del Diritto di accesso generalizzato, entro e non oltre il 16 maggio 2017.

- Ad ogni buon fine si specifica[6] in questa sede la distribuzione dei ruoli all'interno del Comune per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, come segue:

[6] Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

TABELLA FLUSSI INFORMATIVI TRASPARENZA – COMUNE GRIGNO

ADEMPIMENTO	STRUTTURA	RESPONSABILE	CADENZA AGGIORNAMENTI	FREQUENZA MONITORAGGI
Incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	tempestiva e comunque non oltre tre mesi dal conferimento dell'incarico	trimestrale
Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art. 26 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	tempestiva	semestrale
Organizzazione/dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo (curriculum, atto di nomina, indennità di carica, rimborso spese di viaggio e di missione, spese di rappresentanza, eventuale assunzione di altre cariche) (art. 14 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	semestrale
Bandi di concorso (art. 19 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R.	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	tempestiva	semestrale

29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)				
Performance (art. 20 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Personale – incarichi amministrativi di vertice, dirigenti, posizioni organizzative (art. 14 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Personale – tassi di assenza (art. 16, comma 3, D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	trimestrale
Personale – incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti (art. 18 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	tempestivo	mensile
Personale – altri dati (dotazione organica, personale non a tempo indeterminato, contrattazione collettiva, contrattazione integrativa)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale

(art. 16, art. 17, art. 21 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)				
Albo dei beneficiari (art. 27 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Bilanci (art. 29 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Beni immobili e gestione del patrimonio (art. 30 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Pagamenti dell'amministrazione (art. 33, art. 36 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Corruzione (Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale

(art. 1 L. 06.11.2012 n. 190)				
Enti controllati (art. 22 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale
Provvedimenti (art. 23 D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm., art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	mensile	mensile
Bandi di gara e contratti (art. 1, comma 32, L. 06.11.2012 n. 190, art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	tempestiva	mensile
Procedimenti (art. 1, comma 15, L. 06.11.2012 n. 190, art. 1 L.R. 29.10.2014 n. 10 e ss. mm.)	Servizio segreteria, personale e contratti	dott.ssa Sonia Biscaro	annuale	annuale

TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO

- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. A tal fine verrà diramato apposito ordine di servizio/circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e le garanzie per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante.

EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

- Formalizzare le misure che garantiscano il rispetto sia delle norme del codice di comportamento aziendale, adottato con deliberazione giuntale n. 167 di data 23.10.2014, che di quelle più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'Amministrazione estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. A tal fine ci si impegna ad adottare entro il 30/06/2017 un modello di lettera di incarico e un modello di capitolato d'appalto riportanti espressamente clausole che estendano l'obbligo di osservanza del codice di comportamento.

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il D.Lgs. n. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001). In particolare sarà cura del Segretario Comunale predisporre entro il mese di giugno 2017 apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, che i dirigenti ed il personale apicale dovranno sottoscrivere annualmente sotto la propria responsabilità.

AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI

- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014.

PRESA D'ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti, anche con riferimento (se sono funzionari o dirigenti) alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage".

RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE

- In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale. Pertanto si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegato tabellone processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2016 al PNA, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio. Pertanto si è

deciso di alleggerire significativamente nell'allegato tabellone processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nel PNA 2016, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ/PATTO DI INTEGRITÀ

- Adottare il Protocollo di legalità che si auspica venga definito a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO

- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso forme di ascolto e confronto attuate tramite il Consorzi dei Comun Trentini e le competenti strutture Provinciali.

RICORSO AD ARBITRATO

- Non si ritiene di ricorrere all'istituto.

10.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia

pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento dei precedenti PTPC, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ

Area	Ambito	Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area Gestione del territorio	Edilizia privata	1. Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, ecc.)	**3 (1x3)**	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione 2- Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile 3- Compilazione di check list puntuale per istruttoria 4- Codificazione dei criteri di controllo sulle dichiarazioni	1- già in atto 2- già in atto 3 e 4- entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	Passaggio pratiche in Commissione edilizia nei casi previsti dalla legge.
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Pubblicizzazione del calendario sedute Commissione edilizia e tempi minimi per la presentazione o integrazione delle pratiche 2 -Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e che tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salve motivate eccezioni 3- Monitoraggio periodico dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	1- entro il 31.12..2017 2- già in atto 3- - entro il 31.12..2017 con monitoraggio semestrale	1. e 2. Responsabile Servizio tecnico; 3. Segretario comunale	
Area Gestione del territorio	Edilizia privata	2. Controllo delle segnalazioni di inizio di attività (SCIA) edilizie (artt. 85 e 86 L.p. 15/2015 e s.m.)	**3(1x3)**	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1 -Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare, con priorità per alcune tipologie di pratiche o controllo puntuale	già in atto	Responsabile Servizio tecnico	Passaggio in Commissione edilizia.
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1 - Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	già in atto	Responsabile Servizio tecnico	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato 2- Monitoraggio periodico dei tempi di realizzazione dei controlli	1- già in atto 2- - entro il 31.12..2017 con monitoraggio semestrale	1. Responsabile Servizio tecnico; 2 Segretario comunale	
Area Gestione del territorio	Edilizia privata	3. Gestione degli abusi edilizi	**6(2x3)**	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"** 1- Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti 2- Formalizzazione di criteri per la verifica di ufficio	1- già in atto 2- entro il 30.06.2017	Responsabile Servizio tecnico	Protocollo informatico
					Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" 1- Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale 2- Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato	1- già in atto 2- già in atto	Responsabile Servizio tecnico	Presenza garantita di un agente della Polizia Municipale

					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " 1- Monitoraggio periodico dei tempi di realizzazione dei controlli 2- Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	1- monitoraggio semestrale; 2- entro il 31.12.2017	1. Segretario comunale; 2. Responsabile Servizio tecnico	
Area Gestione del territorio	Edilizia privata	4. Idoneità alloggiativa	**2 (1x2)**	Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Procedura formalizzata a livello di Ente 2- Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'istruttoria e nell'eventuale sopralluogo	già in atto	Responsabile Servizio tecnico	Collegamento con Autorità Sanitaria
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**Pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Area Gestione del territorio	Pianificazione territoriale	5. Rilascio dei pareri urbanistici preventivi	**2(1x2)**	Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle richieste di parere 2- Procedura formalizzata di gestione dell'iter, con individuazione delle casistiche sottoponibili a parere 3- Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	1- già in atto; 2- - entro il 31.12.2017 3- monitoraggio semestrale	1. e 2. Responsabile Servizio tecnico; 3 Segretario comunale	
Area Gestione del territorio	Pianificazione territoriale	6. Approvazione dei piani attuativi	**3 (1x3)**	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche 2- Procedura formalizzata di gestione dell'iter, con evidenza della conformità urbanistica e della idoneità delle opere di urbanizzazione primaria e dello scomputo degli oneri concessori	già in atto	Responsabile Servizio tecnico	Fattispecie già disciplinata dalla normativa vigente
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" per l'istruttoria tecnica 1- Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze	Monitoraggio semestrale	Segretario comunale	
Area Gestione del territorio	Ambiente	7. Controlli amministrativi o sopralluoghi	**3 (1x3)**	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"** 1- Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti 2- Formalizzazione di criteri per la verifica di ufficio	1- già in atto 2- entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	Protocollo informatico
					Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" 1- Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale 2- Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato	1- entro il 31.12.2017 2- già in atto	Responsabile Servizio tecnico	

					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " 1- Monitoraggio periodico dei tempi di realizzazione dei controlli 2- Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	1- monitoraggio semestrale; 2. già in atto	1. Segretario comunale; 2 Responsabile Servizio tecnico	
Area Gestione del territorio	Ambiente	8. Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, fognature, deroghe inquinamento acustico, ecc.)	**2(1x2)**	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 2- Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	- entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	monitoraggio semestrale	Segretario comunale	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**Pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Area Gestione del territorio	Commercio/ attività produttive	9. Rilascio di concessioni, permessi, licenze (es., noleggio da rimessa)	**2(1x2)**	Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Indizione bando di gara con criteri di valutazione oggettivi	già in atto	Responsabile Servizio Commercio e pubblici esercizi	
Area Gestione del territorio	Commercio/ attività produttive	10. Controllo delle SCIA	**3 (1x3)**	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1- Controllo puntuale	già in atto	Responsabile Servizio Commercio e pubblici esercizi	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	già in atto	Responsabile Servizio Commercio e pubblici esercizi	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Procedura formalizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato 2- Monitoraggio periodico dei tempi di realizzazione dei controlli	1. già in atto 2. Entro il 31.12.2016 con monitoraggio semestrale	1.Responsabile Servizio Commercio e pubblici esercizi; 2 Segretario comunale	
Area Lavori Pubblici	Lavori pubblici	11. Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione, D.L. e Coordinamento sicurezza	**6 (2x3)**	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** 1- Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione 2- Monitoraggio per tipologia delle modalità utilizzate per l'effettuazione delle gare 3 -Stesura di un atto di indirizzo che regolamenti la rotazione dei concorrenti	1- già in atto; 2- entro il 31.12.2017 con monitoraggio semestrale 3- entro il 31.12.2017	1 e 3: Responsabile Servizio tecnico 2. Segretario comunale	3. Approvazione atto di indirizzo da parte della Giunta comunale

					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1- Definizione preventiva dei criteri di selezione dei partecipanti per i controlli sui requisiti	entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	
Area Lavori Pubblici	Lavori pubblici	12. Controllo esecuzione contratto (D.L. e coord. sicurezza)	**4 (2x2)**	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Assenza di un piano dei controlli"** 1- Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del D.L. e del Coordinatore sicurezza. 2- Inserimento nei capitolati tecnici della Direzione Lavori o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1- Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.)	entro il 31.12.2017	Responsabile Servizio tecnico	
Area Lavori Pubblici	Lavori pubblici	13. Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, manutenzione ascensori, illuminazione, verde, servizio sgombero neve,ecc.)	**4 (2x2)**	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1- Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	già in atto	Responsabile Servizio tecnico	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Entro il 30.06.2017	Responsabile Servizio tecnico	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture. Programmazione	14. Definizione del fabbisogno	**3 (1x3)**	Intempestiva predisposizione degli strumenti di programmazione	1- Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture.	già in atto	Responsabili dei Servizi	La programmazione avviene all'interno del bilancio. Questo è predisposto sulla base di un confronto fra amministratori e strutture, tenendo conto delle necessità rilevate all'interno delle strutture e sul territorio attinenti i servizi comunali.
				Alterazione ordine di priorità per favorire operatore economico	1- Coinvolgimento delle strutture comunali nella predisposizione del bilancio	già in atto	Responsabili dei Servizi	

Area	Ambito	Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture. Progettazione	15. Individuazione degli elementi essenziali del contratto	6 (2x3)	Fuga di notizie/Alterazione della concorrenza	1- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	entro il 31.12.2017	Responsabili dei servizi	
				Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	1- Obbligo di dettagliare nel bando gli elementi essenziali del contratto	già in atto	Responsabili dei servizi	
		16. Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata	6 (2x3)	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere/alterazione della concorrenza	1- Obbligo di motivazione nel provvedimento a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura, sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione).	già in atto	Responsabili dei servizi	
				Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il contraente uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici				

Area	Ambito	Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture.	17. La fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	6	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	1- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara	già in atto	Responsabili dei servizi	

	Selezione del contraente	18. Il trattamento e la custodia della documentazione di gara	6	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	1- Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici)	entro il 31.12.2017	Responsabili dei servizi	
		19. La nomina della commissione di gara	4	La nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti	1- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni, acquisite da parte del RUP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con le imprese partecipanti alla gara, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni 2- Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara	1- entro il 30.06.2017 2- già in atto	Responsabili dei servizi	
		20. La gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione	4 (2x2)	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	1- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta 2- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione	1- entro il 31.12.2017 2 - già in atto	Responsabili dei servizi	
	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	21. Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	4(2x2)	Alterazione od omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o pretermettere l'aggiudicazione a favore di altro concorrente che segue in graduatoria	1- Direttive interne che assicurino la collegialità nella verifica dei requisiti 2- Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti previsti dal Codice	1 e 2- entro il 31.12.2017	Responsabili dei servizi	

Area	Ambito	Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture. Esecuzione del contratto	22. Approvazione delle modifiche del contratto originario	6(2x3)	Alterazione successiva della concorrenza	1- Pubblicazione, contestualmente alla loro approvazione, dei provvedimenti di modifica del contratto originario	già in atto		
		23. Ammissione delle varianti	6(2x3)	Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore	1- Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti 2- Pubblicazione, contestualmente alla loro approvazione, dei provvedimenti di approvazione delle varianti.	1- monitoraggio semestrale 2- già in atto		
		24. Verifiche in corso di esecuzione	6(2x3)	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto	1- Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza prestabilita e trasmettersi al RPC al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma 2- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo	1 -entro il 31.12.2017 2 -già in atto		
		25. Sicurezza sul lavoro	6(2x3)	Alterazione successiva della concorrenza	1- Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza, con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI)	già in atto		
		26. Apposizione di riserve	6(2x3)	Lievitazione fraudolenta dei costi	1- Verificare il rispetto puntuale del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge	già in atto		

		27. Gestione delle controversie	**6 (2x39**	Risoluzione delle controversie con arbitrati per favorire fraudolentemente l'esecutore	1- Pubblicazione degli accordi bonari e delle transazioni	già in atto		
		28. Effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione.	**3 (1x3)**	Riciclo di denaro di dubbia provenienza/evasione fiscale	1- Verificare il pieno rispetto delle norme sulla tracciabilità finanziaria	già in atto		
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**Pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano appalti di lavori, servizi e forniture. Rendicontazione	29.Nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)	**3 (1x3)**	Incarico di collaudo a soggetti compiacenti	1- Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di collaudo	Già in atto		
		30. Rendicontazione dei lavori in economia	**3 (1x3)**	Riciclo di denaro di dubbia provenienza/evasione fiscale	1- Verificare che non si effettuino pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	Già in atto		
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**Pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano acquisti	31. Acquisto di beni e servizi e controllo delle forniture	**4 (2x2)**	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"** 1- Formalizzazione dei criteri di rotazione fornitori	1- Entro il 31.12.2017	Segretario comunale	Ricorso a strumenti CONSIP ed alla piattaforma MERCURIO (ME-PAT)

				Scarso controllo del servizio erogato	**Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"** 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	1- già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" 1- Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese 2- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato	1- già in atto 2- già in atto	Segretario comunale	
Trasversale	Segreteria	32. Gestione di segnalazioni e reclami	**2 (1x2)**	Discrezionalità nella gestione	**Rischio "Discrezionalità nella gestione"** 1- Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	già in atto	Segretario comunale	
Area Servizi demografici	Servizi demografici	33. Gestione archivio servizi demografici	**2 (1x2)**	Fuga di notizie di informazioni riservate	**Rischio "Fuga di notizie di informazioni riservate"** 1- Formalizzazione di una linea guida che identifica le modalità di richiesta di accesso a dati anagrafici	già in atto	Responsabile Servizio anagrafe.	Tracciabilità e sicurezza accessi verificate. Piano della sicurezza dei dati informatici.
Area Servizi demografici	Servizi demografici	34. Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	**3 (1x3)**	Assenza di criteri di campionamento Mancato presidio delle ricadute fiscali Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1- Formalizzazione dei controlli di tutte le situazioni	già in atto	Responsabile Servizio anagrafe	Collegamento con Polizia Municipale.
					Rischio "Mancato presidio delle ricadute fiscali" 1- Formalizzazione delle modalità di comunicazione delle migrazioni al Servizio tributi ed al Servizio Tecnico	già in atto	Responsabile Servizio anagrafe	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Essere notiziati rispetto ai tempi di evasione	già in atto	Responsabile Servizio anagrafe	

Area	Ambito	Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Area Risorse economiche	Servizio Affari finanziari	36. Pagamento fatture fornitori	2 (1x2)	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione 2- Definizione del campione dei controlli della regolarità contributiva per importi inferiori ad € 20.000,00 o effettuazione puntuale dei controlli	1. già in atto 2. già in atto	Resp. Servizio Affari finanziari	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di liquidazione, per tipologia di fattura	monitoraggio semestrale	Segretario comunale	
Area Risorse economiche	Patrimonio	37. Compravendite beni immobili	6 (2x3)	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Formalizzazione della procedura di alienazione (trasparenza)	già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) 1- Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	entro il 31.12.2017	Segretario comunale	
Area Risorse economiche	Patrimonio	38. Alienazione di beni mobili e di diritti	6 (2x3)	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"** 1- Formalizzazione della procedura di alienazione (trasparenza)	già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) 1- Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	entro il 31.12.2017	Segretario comunale	
Area Risorse economiche	Patrimonio	39. Affitto-concessione beni comunali	6 (2x3)	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** 1- Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare 2- Definizione criteri per assegnazione dei beni e modalità di accesso	1 e 2 già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" 1- Esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	già in atto	Segretario comunale	
Area Risorse economiche	Servizio Affari Finanziari	40. Controlli su incasso entrate patrimoniali (v. affitti, vendite legname etc)	3 (1x3)	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** 1- Controllo puntuale delle situazioni in essere	già in atto	Resp. Servizio Affari finanziari	

					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1- Formalizzazione di linee guida per i controlli e per le stime da effettuare	entro il 31.12.2017	Resp. Servizio Affari finanziari	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1- Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	entro il 31.12.2017 con monitoraggio semestrale	Segretario comunale	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**Pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area Risorse Umane	Segreteria - Personale	41. Selezione/reclutamento del personale	**3 (1x3)**	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Comportamenti opportunistici nell'utilizzo delle graduatorie Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"** 1- Definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine 2- Creazione di griglie per la valutazione dei candidati 3- Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti 4- Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande	1, 2, 3 e 4- già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario comunale	
Area Risorse Umane	Segreteria - Personale	42. Mobilità tra enti	**3 (1x3)**	Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** 1- Pubblicazione dei bandi di selezione	già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" 1- Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	Segretario comunale	

Area Risorse Umane	Segreteria - Personale	43. Progressioni di carriera	**1 (1x1)**	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati Disomogeneità nell'attivazione delle procedure	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"** 1- Creazione di griglie per la valutazione dei candidati 2- Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario comunale	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Area Servizi alla persona	Sociale-cultura-sport - tempo libero	44. Erogazione di contributi e benefici economici a enti, associazioni e persone	**6 (2x3)**	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** 1- Pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	già in atto	Segretario comunale. Resp. Servizio tecnico per le incentivazioni di opere che concorrono alla valorizzazione estetica dei centri abitati.	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" 1- Stesura regolamenti per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri 2- Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	1 e 2- già in atto	Segretario comunale. Resp. Servizio Tecnico per le incentivazioni di opere che concorrono alla valorizzazione estetica dei centri abitati.	
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1- Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata e della rendicontazione	già in atto	Segretario comunale. Resp. Servizio Tecnico per le incentivazioni di opere che concorrono alla valorizzazione estetica dei centri abitati.	
Area Servizi alla persona	Sociale-cultura-sport - tempo libero	45. Utilizzo di strutture ed attrezzature di proprietà comunale	**3 (1x3)**	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	**Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"** 1- Pubblicizzazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso	già in atto	Resp. Servizio Affari Finanziari	

				Scarso controllo del corretto utilizzo	**Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"** 1- Stesura regolamento per la gestione delle sale e strutture 2- Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione	1 e 2- già in atto	Resp. Servizio Affari Finanziari	
					Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	già in atto	Resp. Servizio Affari Finanziari	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Affari generali	Segreteria	46. Gestione accesso agli atti da parte dei Consiglieri comunali e dei cittadini	**2 (1x2)**	Disomogeneità nella valutazione delle richieste Violazione della privacy	**Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste"** 1- Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce	già in atto	Segretario comunale	
					Rischio "Violazione privacy" 1- Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	già in atto	Segretario comunale	
Trasversale	Tutti i Servizi che conferiscono incarichi	47. Incarichi e consulenze professionali	**6 (2x3)**	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	**Rischio "Scarsa trasparenza"** 1- Pubblicazione di richieste di offerta/bandi 2- Predisposizione di indirizzi per l'affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione	1- già in atto 2- entro il 31.12.2017	Segretario comunale	2. Approvazione atto di indirizzo da parte della Giunta comunale
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1- Creazione di griglie per la valutazione	già in atto	Segretario comunale	

					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1- Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	già in atto	Segretario comunale	
Area	**Ambito**	**Catalogo dei processi con relativo nr. progressivo**	**pesatura rischio: probabilità x impatto**	**Rischi prevedibili**	**Azioni possibili**	Tempistica	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari
Area Vigilanza Boschiva	Ambiente	Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni	**5**	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dolosa dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	**Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"** 1- Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne o degli enti associati ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti **Rischio "Disomogeneità dolosa dei comportamenti"** 1- Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale 2 Monitoraggio dei verbali annullati 3. Monitoraggio dei ricorsi e al loro esito **Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali "** Monitoraggio dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti	Entro il 31.12.2017	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	
		Controlli permessi strade forestali e raccolta funghi	**2**	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni	**Rischio "Assenza di criteri di campionamento"** Controlli a campione a seconda della località in cui si opera. **Rischio: "Disomogeneità dolosa delle valutazioni"** Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Entro il 31.12.2017	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	

		Operazioni boschive (martellate, misurazioni)	4	Disomogeneità dolosa delle valutazioni	Attività da prestare di norma in coppia con un collega, con personale del Corpo Forestale Provinciale o quanto meno con un Amministratore dell'ente interessato con sottoscrizione del verbale di misurazione.	In atto	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	In collaborazione con il Corpo forestale provinciale
		Controllo delle attività di taglio dei lotti della Amministrazione	4	Assenza di criteri di campionamento	Vanno osservate le scadenze temporali di contratti/capitolati.	In atto	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	
					Controlli a tappeto o comunque per più dei 2/3 dei casi.	In atto		
				Disomogeneità delle valutazioni	Controlli da prestare secondo criteri prefissati nel disciplinare.	In atto	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	
					Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli	Entro il 30/06/16	check list	
		Assegnazione legna o legname ai privati	4	Disomogeneità delle valutazioni	Utilizzazione del sistema dell'asta (gara) per l'assegnazione del legname e legna extra parti, tranne nei casi specificatamente motivati dall'Ente di riferimento	Già in atto	Resp. Servizio Con monitoraggio annuale	

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "*Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione*" e all'art. 32: "*Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione*".
- L. 06.11.2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "*Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese*".
- L. 12.07.2011 n.106 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*".
- L. 03.08.2009 n.116 "*Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003*".
- L. 18.06.2009 n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona

- D. Lgs. 08.06.2016 n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*"
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*".
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".

- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*".
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – "*Carta di Pisa*".
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.

- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".